

trieste film festival

a project by alpe adria cinema

17th edition (January 19 – 26, 2006)

ZONE DI CINEMA

Questa sezione, di anno in anno più apprezzata dal pubblico, si configura come un ampio contenitore destinato a dare spazio e visibilità alle diverse esigenze della produzione locale e ai molteplici fermenti che la caratterizzano sia nella direzione della ricerca documentaristica legata al territorio e alla complessità della sua storia, sia nella direzione della libera sperimentazione narrativa e autoriale.

Il capitolo che abbiamo chiamato "Testimonianze" riunisce, e ne segnala l'importanza, il prezioso lavoro di ricerca di alcuni autori che pazientemente vanno raccogliendo e salvando come documento d'archivio di valore storico, le voci ancora vive di chi ha vissuto momenti nodali della storia in queste terre di confine (la lotta partigiana, la persecuzione degli ebrei e degli Sloveni del Carso).

Ma la storia passata, nella nostra regione, è anche storia di un grande cinema che in questi luoghi ha trovato forma. Ne va alla ricerca, con intelligente e scanzonata ironia, Gloria De Antoni che – dopo il viaggio con Monicelli sui luoghi de La Grande Guerra - ritorna quest'anno al Tagliamento sulle tracce del film Addio alle armi e di Hemingway, con l'aiuto dei ricordi di Franco Interlenghi, Antonella Lualdi e dei materiali di repertorio della Cineteca del Friuli, produttore del documentario che sarà uno degli eventi speciali di questa sezione, e verrà presentato in anteprima assoluta.

Altro evento che si immerge con finezza nel passato di quest'angolo d'Europa affacciato sull'Adriatico è il film La rosa rossa di Franco Giraldi, ambientato, come vuole il romanzo omonimo di Quarantotti Gambini da cui è tratto, nelle cittadine della costa istriana. Il film di Giraldi annuncia il primo capitolo di un lavoro di ricerca pluriennale sui cineasti legati a Trieste, lavoro che avrà inizio proprio questo mese di gennaio sulla base di un accordo di collaborazione tra l'Università di Trieste e la nostra associazione. Una rivisitazione sistematica degli autori importanti di queste "zone di cinema" (che non possono non includere anche le vicine aree istriana e slovena, per implicite e ovvie ragioni storiche, geografiche e culturali) e la riproposta delle opere germinate da questo ricco e ampio contesto di frontiera si rivelerà - a nostro avviso – una felice opportunità di conoscenza e in qualche modo di "scuola" per i giovanissimi, che sempre più numerosi si avvicinano alla sperimentazione del mezzo audiovisivo, come abbiamo avuto modo di verificare in questi ultimi anni.

Ai giovani autori indipendenti della regione il Festival infatti offre la possibilità di confrontarsi pubblicamente, un mese prima della manifestazione, in un concorso (Anteprima Zone di Cinema) sottoposto al giudizio del pubblico, che apre alle cinque opere ritenute migliori l'accesso al programma ufficiale di questa sezione. I titoli "scelti dal pubblico" quest'anno sono: A morte di Ambra Fedrigo, Domani usciamo di Diego Cenetiempo e Daniele Trani, Love Game di Eric Orel, Il mutuo di Boris Fernetich, La sedia di Héloïse di Claudia Pezzutti. Ma è già successo, ed è un felice segnale per il futuro, che alcune opere, oltre a quelle selezionate dal pubblico, siano state inserite anche nel programma di altre sezioni per scelta dei rispettivi curatori.

È nostro auspicio che le energie creative del presente sappiano trarre linfa positiva dalla conoscenza del passato e stimoli vivaci dal confronto con i maestri.

Annamaria Percavassi

trieste film festival

a project by alpe adria cinema

17th edition (January 19 – 26, 2006)

ZONE DI CINEMA

TESTIMONIANZE

- **F.K.L. Frauen Konzentrationslager**, di Giulio Benedetti, Silvano Kapelj, Italia 2005, Betacam, col., 52' v.o. italiana
- **Ri-conoscenza. Voci della Resistenza nel Pordenonese**, di Sabrina Benussi, Italia 2005, Betacam, col., 58' v.o. italiana
- **Za svobodo - Per la libertà**, di Antonio Giacomini, Biserka Simoneta, Italia 2005, Betacam, col., 48' v.o. slovena

SCELTI DAL PUBBLICO

I film premiati dal pubblico alla 2a edizione del concorso ANTEPRIMA ZONE DI CINEMA. Cinema senza censure (2-4 dicembre 2005, Teatro Miela, Trieste) - espressamente riservato a filmmaker e videomaker nati o residenti nel Friuli Venezia Giulia. Il concorso è organizzato dall'Associazione ALPE ADRIA CINEMA in collaborazione con COOPERATIVA BONAVENTURA.

- **A morte** di Ambra Fedrigo, Italia 2005, DVD, col., 7' v.o. italiana
- **Domani usciamo** di Diego Cenetiempo, Daniele Trani, Italia 2005, DVD, col., 19' v.o. italiana
- **Love Game** (Gioco d'amore), di Eric Orel, Italia 2005, Mini DVD, col., 10' v.o. italiana
- **Il mutuo** di Boris Fernetich, Italia 2005, DVD, col., 16' v.o. italiana
- **La sedia di Héloïse** di Claudia Pezzutti, Italia 2005, DVD, col., 17' senza dialoghi

EVENTI SPECIALI

- **RITORNO AL TAGLIAMENTO. Con Franco Interlenghi e Antonella Lualdi sui luoghi di Addio alle armi di Hemingway**

di Gloria De Antoni, Italia 2006, Betacam SP, col., 57' ANTEPRIMA INTERNAZIONALE

Addio alle armi (1957), seconda versione cinematografica del romanzo di **Ernest Hemingway**, resta a tutt'oggi la più grossa produzione cinematografica realizzata nella nostra regione. Film legato a un'epoca, a un modo di fare e di fruire il cinema, ha lasciato una memoria e un'impressione profonda in Friuli. Testimonianze, rivisitazioni, ricordi relativi al kolossal americano, al mitico cast che lo interpretò, all'altrettanto leggendario autore del romanzo da cui il film fu tratto costituiscono l'oggetto di Ritorno al Tagliamento. Si tratta del secondo reportage di Gloria De Antoni, (già autrice de *I sentieri della gloria*. In viaggio con Mario Monicelli sui luoghi della Grande Guerra, 2004), anche questo prodotto dalla Cineteca del Friuli. Due lavori che vengono a costituire una sorta di "dittico" sui due più grandi film girati nel territorio regionale - *Addio alle armi* (1957) e *La grande guerra* (1959) - che hanno in comune il tema della Prima guerra mondiale. Sono passati quarantotto anni dalla realizzazione di *Addio alle armi* e quasi tutti i componenti del prestigioso cast sono scomparsi: dal produttore David O'Selznick, ultimo tycoon hollywoodiano, a Rock Hudson, Vittorio De Sica, Alberto Sordi, Leopoldo Trieste e altri. Unico testimone è l'attore Franco Interlenghi, che è ritornato a Venzone, location principale di *Addio alle armi*, per ritrovare, ricostruire e rivivere momenti, atmosfere, emozioni, negli incontri con le varie comparse che presero parte alla lavorazione del film. Lo accompagna la moglie Antonella Lualdi, anch'essa all'epoca già affermata attrice. Oltre a Venzone, altre riprese di *Ritorno al Tagliamento* sono state effettuate sulla strada militare di Tugliezzo - sopra Stazione per la Carnia - dove furono girate alcune scene di massa, e a Udine. A frammenti di ricordi, a rievocazioni di un'epoca (quella di "Hollywood sul Tevere" di cui parla in questo lavoro anche Oreste De Fornari), a riesumazioni di vecchie fotografie - diligentemente conservate ed esibite dalle comparse - si alternano, nel reportage di Gloria De Antoni, scene significative e spettacolari del kolossal americano.

Un ritorno al Tagliamento, dunque, il fiume che il giovane Hemingway non vide nei tragici giorni della ritirata di Caporetto, ma che per lui diventa un fiume mitico e a cui dedica importanti pagine del suo romanzo. Sulla presenza vera e propria dello scrittore americano - e le sue visite e soggiorni in Friuli tra il 1948 e il 1954 - viene tracciata una breve sintesi nella prima parte del reportage, attraverso la presentazione di Carlo Gaberscek e alcune interviste a persone che, soprattutto nella Bassa friulana, conobbero Hemingway in quegli anni.

- **LA ROSA ROSSA**

di Franco Giraldi, Italia 1973, 35 mm, col., 93'

Sulla base del romanzo omonimo di Pier Antonio Quarantotti Gambini (1937), Giraldi restituisce con mano sicura il senso, la complessità e il fascino dell'ambientazione mitteleuropea, ripercorrendo gli itinerari della memoria in un film di morbide, crepuscolari atmosfere e di sottigliezza interpretativa di attori, giocato molto sui riverberi introspettivi di presenze anziane, come quelle di A. Cuny, A. Battistella ed E. Cegani. *La Capodistria del 1919* (scenario della vicenda delicata e intimista di *La rosa rossa*) fu ricostruita in Istria, nella vecchia villa di Rovigno, nel palazzo Bembo di Bale, e ancora a Pola e nella piazza di Albona e della stessa Capodistria. Realizzato per la TV (in un periodo - la metà degli anni settanta - in cui quasi paradossalmente la committenza televisiva offriva migliori garanzie per realizzare opere rigorose e difendere l'autonomia delle scelte d'autore rispetto alla produzione normale), il film accorda sui giusti toni della finezza psicologica e della leggerezza ironica la visita del generale Paolo Balzieri presso i cugini in Istria nel periodo immediatamente successivo alla fine del primo conflitto mondiale. Fra i frammenti della memoria, il militare custodisce con particolare tenerezza il ricordo prezioso delle rose rosse che una donna misteriosa usava lasciare un tempo nella sua stanza.